

Pensieri sparsi sui 50 anni d'indipendenza africana

L'Africa ha bisogno di politici santi

Nonostante la vitalità il cammino è tutto in salita

di Giulio ALBANESE

Sono stato recentemente in Kenya e in Uganda e sono rientrato con la convinzione, già maturata in passato, che l'Africa sia **davvero un continente giovane**: sia nelle città come Nairobi o Kampala che crescono a dismisura di giorno in giorno, come anche nelle zone rurali, ad esempio nel vasto territorio Acholi del Nord Uganda. D'altronde coloro che hanno meno di 25 anni, secondo i dati ufficiali, rappresentano il 60% della popolazione africana. E le nuove generazioni devono misurarsi con un mare magnum di problemi, primo fra tutti quello della disoccupazione. Lo scenario economico del continente non è confortante, considerando la difficile congiuntura che interessa le piazze finanziarie di mezzo mondo. Un fenomeno che di riflesso penalizza fortemente l'Africa, comportando drastici tagli, da parte dei donatori internazionali, ai fondi destinati alla cooperazione. Per carità, gli investimenti stranieri in Africa non mancano, cinesi in primis. Anche se poi il fenomeno dell'accaparramento della terra in gergo tecnico *land grabbing* da parte di società private, fondi di investimento e governi stranieri equivale ad una vera e propria svendita delle immense risorse naturali del continente, soprattutto dal punto di vista agricolo e minerario. A ciò si aggiunge la debolezza delle classi dirigenti il cui operato lascia ancora molto a desiderare. Basti pensare al **presidente ugandese** Yoweri Museveni che dal gennaio 1986 continua a fare il bello e il cattivo tempo, con la sola preoccupazione di mantenere il potere *sine die* per salvaguardare interessi dal forte sapore nepotistico. Lo stesso vale per il governo di coalizione nazionale **keniano**. In questo caso maggioranza e opposizione si stanno spartendo con disinvoltura la ricchezza nazionale, acuendo i disservizi e penalizzando la *res publica*. Proprio in questi giorni, per l'ennesima volta, il **premier etiopico** Meles Zenawi



si è riconfermato alla guida del suo Paese, nonostante le accuse di brogli elettorali da parte dell'opposizione e di organizzazioni impegnate nella difesa dei diritti umani. E dire che sono trascorsi 47 anni da quando nacque l'Organizzazione per l'Unità Africana (Oua), un'istituzione che intendeva esprimere idealmente i sogni e le attese dei grandi fautori del panafricanesimo segnando la svolta rispetto al passato coloniale. Il continente allora, nel maggio del 1963, stava attraversando l'agognata stagione del riscatto da quella che i *maître à penser* della negritude definivano l'onta dell'imperialismo di matrice europea. Eppure, oggi l'Africa, nonostante l'avvento dell'**Unione Africana** (Ua) nel 2002, continua a rappresentare il fanalino di coda nel contesto dello sviluppo planetario. Basti pensare alla drammatica situazione in cui versa il **Corno d'Africa** dove si consumano le più gravi crisi umanitarie del nostro Pianeta: in **Somalia** e nella regione sudanese del **Darfur**. Per non parlare della guerra fredda tra **Etiopia e Eritrea**, come anche dei fragilissimi equilibri nella **Regione dei Grandi Laghi**, in particolare sul versante Orientale della Repubblica democratica del Congo. E come se non bastasse desta preoccupazione la crisi economica e sociale dello **Zimbabwe**. E cosa dire del malessere che affligge la **Nigeria** in cui si acuiscono le rivalità etniche e religiose per la debolezza di una

classe dirigente incapace di gestire il business del petrolio? E il neo **presidente sudafricano** Jacob Zuma sembra non essere all'altezza di moderare quei già difficili equilibri sociali che le presidenze di Nelson Mandela e Thabo Mbeki erano riuscite quantomeno a regolare evitando lo scontro razziale. Pur apprezzando la straordinaria vitalità di tanta società civile africana che s'è mobilitata per affermare il diritto di cittadinanza a livello continentale, il cammino è davvero ancora tutto in salita. I padri dell'indipendenza africana avevano posto l'unità continentale come *conditio sine qua non* per un'Africa protagonista sulla scena mondiale. Un obiettivo incentrato su due presupposti: il principio di non ingerenza negli affari interni dei singoli Stati e l'intangibilità delle frontiere. Riguardo alla non ingerenza, la nascita dell'Ua ha certamente rappresentato un superamento di questo assioma, mentre sulla questione dei confini l'orientamento è sempre incentrato sul mantenimento della geografia coloniale. Ecco perché sono molte le incognite che pesano sul prossimo referendum per l'autodeterminazione del **Sud Sudan** in programma nel 2011. E se da una parte è vero che l'Africa è ormai divenuta la linea di faglia tra Oriente e Occidente per le infiltrazioni del jihadismo e perché rappresenta un'irrinunciabile fonte energetica per Cina e Stati Uniti, dall'altra s'impone l'esigenza di

costruire il futuro su solide basi, superando l'impasse dell'etnicismo e in particolare dello Stato-Nazione, vale a dire una forma istituzionale di imitazione occidentale che si traduce in governi personali e autocratici fondati sul nepotismo e la corruzione esercitati a favore di una o più componenti etniche della popolazione contro le altre. Ecco perché trovo davvero profetico il messaggio finale del recente Sinodo africano: **L'Africa ha bisogno di politici santi che combattano la corruzione e lavorino al bene comune**. Perché l'Africa, poliedrico contenitore di culture ancestrali, non è affatto un continente povero, semmai impoverito dalla bramosia delle oligarchie locali e dei potentati stranieri che la considerano, ancora oggi, una terra di conquista. Quest'anno è bene ricordarlo **un terzo dei Paesi africani celebrano i 50 anni d'indipendenza**. C'è da augurarsi che sia un'occasione per avviare il cambiamento, prima che sia troppo tardi.

ANAGNI-ALATRI

CINO
 Mensile della comunità Ecclesiale
 N. di registrazione 276 del 7.2.2000
 presso il Tribunale di Frosinone.

DIRETTORE:
 Raffaele Tarice

IN REDAZIONE:
 Claudia Fantini

Per inviare articoli:
 Claudia Fantini Via Sanità, 22 03011
 Alatri - Tel. 348.3002082
 e-mail: claudiafantini@libero.it

RESPONSABILE DISTRIBUZIONE:
 Bruno Calicchia
 AMMINISTRATORE
 Giovanni Straccamore

HANNO COLLABORATO:
 Giulio Albanese, M. Laura
 Alessandrini, Fausto Bassetta,
 Italo Campagna, Marilena Ciprani,
 Giuseppe D'Amico,
 Paolo Fiorenza, Antonio Giuliano,
 Raniero Marucci, Paolo Ottaviani,
 Paola Rondinara, Francesco Sordo

EDITORE
 Diocesi di Anagni-Alatri

FOTOCOPOSIZIONE E STAMPA
 Tipografia Editrice Frusinate srl
 Frosinone

ANAGNI ALATRI CINO

MENSILE DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

ANNO XI N. 7
LUGLIO 2010

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20c legge 662/96 filiale Frosinone - Spedito il 24 Giugno 2010 - www.diocesanagnialatri.it

all'interno...

Veglia di Pentecoste
Pag. 3

**Speciale
Assemblea
Pastorale 2010**
Pagg. 6-7

**L'AC in piazza
San Pietro con il
Papa**
Pag. 8

FOTO  NOTIZIA



PRIMO PIANO

Chiusura dell'Anno sacerdotale

IL MODELLO DEL BUON PASTORE

Anche diversi sacerdoti della nostra diocesi sono stati lo scorso 11 giugno in Piazza San Pietro per la conclusione dell'Anno Sacerdotale, voluto da Benedetto XVI per ricordare i 150 anni della morte del santo Curato d'Ars. Un momento intenso vissuto assieme al vescovo Lorenzo e a 15.000 preti provenienti dai cinque continenti che voleva chiudere un intero anno dedicato alla riflessione sul sacerdozio ministeriale. E proprio facendo un bilancio di questo anno speciale, Papa Benedetto dopo aver ricordato che «il sacerdozio non è semplicemente "ufficio" ma sacramento», e che «Dio si serve di un povero uomo al fine di essere, attraverso lui, presente per gli uomini», Papa Ratzinger fa notare: «Volevamo risvegliare la gioia che Dio ci sia così vicino, e la gratitudine per il fatto che Egli si affidi

alla nostra debolezza». Inoltre «volevamo mostrare nuovamente ai giovani che questa vocazione, questa comunione di servizio per Dio e con Dio, esiste – anzi, che Dio è in attesa del nostro sì». E continua: «Se l'Anno sacerdotale – fa notare infatti Benedetto XVI – avesse dovuto essere una glorificazione della nostra personale prestazione umana, sarebbe stato distrutto da queste vicende. Ma si trattava per noi proprio del contrario: il diventare grati per il dono di Dio. Così consideriamo quanto è avvenuto quale compito di purificazione, un compito che ci

accompagna verso il futuro e che, tanto più, ci fa riconoscere ed amare il grande dono di Dio». Ai sacerdoti di tutto il mondo il Papa rivolge il suo incoraggiamento. «Dio si prende cura di me, di noi, dell'umanità. Questo pensiero dovrebbe renderci veramente gioiosi. Lasciamo che esso penetri profondamente nel nostro intimo. Allora comprendiamo anche che cosa significhi: Dio vuole che noi come sacerdoti, in un piccolo punto della storia, condividiamo le sue preoccupazioni per gli uomini» e «ci prendiamo cura di loro». L'immagine che il Papa usa è

quella del Buon Pastore. Anzi la sua omelia diventa a un certo punto quasi un commento al Salmo 119. «Noi non brancoliamo nel buio. Dio ci ha mostrato qual è la via». Anche quando questa via attraversa «la valle oscura» della morte, dice il Papa, «Egli è là». «Sì, Signore, nelle oscurità della tentazione, nelle ore dell'oscuramento in cui tutte le luci sembrano spegnersi, mostrami che tu sei là. Aiuta noi sacerdoti, affinché possiamo essere accanto alle persone a noi affidate in tali notti oscure. Affinché possiamo mostrare loro la tua luce».



ATTIVITÀ ESTIVE DIOCESANE DI AZIONE CATTOLICA

25 luglio - 1 agosto Campo scuola diocesano per ragazzi di 12/14 anni a Capistrello (AQ) contatto: *Ilaria Pettorini*

31 luglio - 7 agosto Campo Scuola Diocesano Giovanissimi (15/18 anni) a Gubbio (PG) contatti *Massimo Fruscella* e *Marco Mangili*

21 - 30 agosto Vacanza formativa adulti Villaggio Olimpico di Bardonecchia TO (Val di Susa) contatti *Diana De Angelis* e *Alfonso Coccia*

4 - 5 settembre i nostri giovani partecipano al Pellegrinaggio diocesano a piedi a Carpineto per l'incontro con Benedetto XVI (sostituisce l'annuale pellegrinaggio a Vallepietra) è organizzato dalla Pastorale Giovanile

ATTIVITÀ ESTIVE PARROCCHIALI

Parrocchie di Fumone 4-8 luglio ad Assisi (PG)

Parrocchie di Morolo 25 luglio-1 agosto Monte Faito (Gorga)

Parrocchie di Carpineto:

Grest 28-30 giugno

Escursione Monte Capreo 26 agosto

Raid Goum per adulti e giovani (esperienza di deserto) a

Causses (Francia) dal 31 luglio al 7 agosto www.goum.it

Parrocchia San Paolo di Alatri - Civita dal 10 al 17 luglio a Fiuggi (Convento Cappuccini) terza elem - 2° media

Parrocchia di Sgurgola Campo Giovanissimi a Fondi (Monastero San Magno) dal 5 all'11 luglio e Grest dal 15 al 25 luglio

Parrocchia di Gorga Grest dal 2 al 6 agosto (12/14 anni)

Parrocchie di Anagni città

14-27 giugno Grest

12-18 luglio Camposcuola Tenda Picinisco 3 Media Superiori

19-25 luglio Camposcuola Tenda Picinisco 4 Elemen 2 Media

6-14 agosto Camposcuola in tenda a Picinisco per Giovani

(gruppo di *Letizia Fenicchia*)

31-12 agosto campo famiglie parrocchia S. Giacomo a Campitello di Fassa

13-18 agosto Campo famiglie AC parrocchia S. Andrea a Campocatino

Parrocchia San Giuseppe- Anagni

Campo scuola per ragazzi dalla quarta el. alla 1 media dal 18 al 24 luglio a Fiuggi (Convento Cappuccini)

Parrocchie di Piglio

Campo ACR dal 28 agosto al 4 settembre a Roseto degli abruzzi

Campo in tenda delle Famiglie di AC dal 15 al 22 agosto a Picinisco

Grest

Guarcino

Giovanissimi dal 3 al 10 luglio a Genova

Parrocchie di Fiuggi

Campo in tenda dal 5 al 19 luglio a Colle Arcaro - Canistro (AQ)

GRUPPO SCOUT DI GUARCINO

Lupetti e Coccinelle (8-11 anni)

26-31 Luglio BP PARK Rieti

Esploratori e Guide (12-16 anni)

8-15 Agosto Vitorchiano (Vt)

Rover e Scolte (16-21 anni)

2-9 Agosto Santiago de Compostela

GUARCINO

Per tre giorni fino al primo maggio si è svolto un campeggio scout nel vivaio della forestale. Il campeggio era dedicato a San Giorgio protettore degli scout, la cui festa liturgica era stata celebrata qualche giorno prima: il 23 aprile. Al campo hanno partecipato *esploratori* e *guide* dai 12 ai 16 anni. Erano presenti cinque gruppi di scout provenienti da Cassino, Cervaro, Sora, Roccasecca e Guarcino. Il campo si è aperto il pomeriggio del primo giorno con l'alzabandiera e il lavoro è iniziato. Il giorno dopo c'è stato un grande gioco che aveva come tema la natura, rappresentata qui da uno scenario bellissimo con il bosco ultracentenario di abeti, pini e faggi. I rover (ragazzi che sta vivendo la terza e ultima fase della proposta educativa scout) e gli scout di Guarcino costituivano lo staff di servizio: hanno preparato il campo, la cucina e tutto il necessario. Il terzo giorno il grande gioco è arrivato a conclusione e l'assistente di zona, don Domenico di Roccasecca, ha celebrato la Santa Messa. Tutti hanno rivolto un grazie particolare a Serena Quattrococchi e Paolo Giordani, scout di Guarcino.

(G.D.A)

MONS. LAMBIASI



L'assemblea generale dei vescovi italiani ha nominato i presidenti delle 12 Commissioni episcopali. **Mons. Francesco Lambiasi, nostro vescovo emerito e vescovo di Rimini**, è il nuovo presidente della Commissione per il clero e la vita consacrata. Subentra a monsignor Italo Castellani, vescovo di Lucca. A lui i migliori auguri dalla redazione del mensile da lui fondato.

L'AGENDA LUGLIO/AGOSTO/SETTEMBRE

Lunedì 26 luglio

Vallepietra,

Santuario della SS. Trinità

FESTA DI S. ANNA

Pellegrinaggi e celebrazioni

Mercoledì 18 agosto

Anagni, Piazza Innocenzo III,

ore 19.00

FESTA DEL PATRONO

S. MAGNO

Solenne Messa pontificale e

processione

Presiede il Vescovo

Giovedì 19 agosto

Anagni, Cattedrale, ore 11,30

FESTA DEL PATRONO

S. MAGNO

S. Messa presieduta dal Vescovo

Domenica 29 agosto

Guarcino, ore 10.30

PONTIFICALE DI

S. AGNELLO

Presieduto dal Vescovo

Sabato 4 - Domenica 5

settembre

PELLEGRINAGGIO DEI

GIOVANI A CARPINETO

ROMANO

In occasione della Visita

Apostolica di Benedetto XVI

Domenica 5 settembre

Carpineto Romano

VISITA APOSTOLICA DI

PAPA BENEDETTO XVI

Lunedì 15 - Martedì 16

settembre

Trevi nel Lazio, Casa delle

Suore Oblate

INCONTRO DI

AGGIORNAMENTO DEL

PRESBITERIO



"Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso ... Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità ... " (Gv 16,12-13a).

La Parola di Gesù Cristo ci convince che la verità si esprime al futuro e lo Spirito Santo è la guida verso la sua comprensione. Credere vuol dire assumere la verità come ci viene detta nelle parole misteriose del Vangelo e portarla in noi in attesa che si riveli. Con pazienza. La pazienza della verità di cui lo Spirito è Maestro. Non è per il presente una intelligenza d'amore piena, completa, esaustiva del Mistero della salvezza, della Pasqua e, soprattutto, del compimento della Pasqua che è la Pentecoste. Pentecoste non è un'idea astratta, ma il memoriale annuo della venuta dello Spirito nella Chiesa. Giunge a compimento la grande e unica Domenica di Pasqua, un lungo giorno di cinquanta giorni. **Pentecoste significa perfezione, completamento, compimento.** Dio non è l'Atto puro, ma è la vita che trabocca sul mondo. La vita del Risorto è comunicata agli uomini dal Paraclito. Pentecoste è l'atto di nascita della Chiesa e di tutte le Chiese. Quindi anche della nostra. **Dispiace un po' che una solennità così importante non trovi l'altissima stima che merita nel cuore dei fedeli.** Tra le sfaccettature bellissime del meraviglioso gioiello che è il Mistero pasquale, quella della Pentecoste evidenzia in maniera palese una certa patina di opaco. Lo Spirito Santo, il dono dei doni, sono sicuro saprà garantire un recupero di affetto e di amore verso quella che in Oriente chiamano "la metropoli delle feste", "la festa delle feste".

Lo Spirito Consolatore è il regista segreto della storia della salvezza e della inabitazione del Padre e del Figlio in noi, il filo sottilissimo che ci connette al Risorto. È lo Spirito della comunione, del rispetto della diversità, della vita. L'Assunzione mette fine alla visibilità storica del Cristo e dà inizio

Anagni, 22 maggio 2010

Veglia di Pentecoste

ad un altro Suo modo di presenza: più esteso e profondo di quello di prima attraverso "un altro Paraclito" (Gv 14,16). Perché il primo Paraclito è Gesù. È Lui il primo fondamentale interprete del Padre. Dopo la Sua scomparsa, c'è bisogno di un Altro che ci guidi a Gesù stesso. Senza Gesù risulta incomprensibile il Padre. **Senza lo Spirito non possiamo "comprendere" Gesù.** Nell'annunciarLo e prometterLo Gesù afferma: lo Spirito "Vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto" (Gv 14,26). Il capolavoro dello Spirito consiste in una memoria interiore della Parola di Gesù, così calda da farla diventare attuale e significativa per ogni situazione di vita. Il racconto della Pentecoste (**la lettura**) lo conosciamo a memoria: lo Spirito, vento e fuoco, rifà il codice della comunicazione umana, operando il fenomeno contrario a Babele e permettendo alla famiglia degli uomini di ritrovare un'unità che non mortifichi le differenze. Il testo della prima lettera ai Corinzi ci racconta di una sapienza che è il dono principale dello Spirito e che non è di questo mondo: è la sapienza della Croce, la sapienza che viene dall'alto, "che è pura, pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera" (Gc 3,17). Se siamo qui, inoltre, la nostra vita non è una bestemmia contro lo Spirito (Vangelo): non attribuiamo ad altri diversi da Lui il potere salvifico di Cristo Signore della vita e della storia. Perciò vogliamo accogliere la grazia e il perdono della Redenzione. La Chiesa a Pentecoste è nata dallo Spirito-vento. **Siamo nati dal vento. Non siamo fatti per rimanere immobili e parlarci addosso. La Chiesa è missionaria. Siamo nati dallo Spirito-fuoco.** Abbiamo ricevuto in consegna il fuoco, perché lo Spirito accenda in noi una passione incontenibile. Lo Spirito non riempie la testa di belle idee, ma riempie il cuore d'amore (cfr Rom 5,5). La Veglia di Pentecoste ci offre l'occasione per fare il punto sul nostro cammino di Chiesa. Abbiamo avuto modo di mettere sul tavolo tante cose belle e di formulare dei bei sogni. Primo fra tutti quello di una parrocchia più missionaria, più dinamica, più evangelizzante, più aperta, soprattutto più umana nei volti che la compongono. Una parrocchia che ri-centri la propria vita sulla Parola, sulla Domenica e l'Eucaristia, sulla Persona, da generare, da formare, da responsabilizzare, da attrezzare per una testimonianza credibile sui territori del vissuto. Una parrocchia per la quale il ministero del presbitero è sempre fondamentale. Noi pastori siamo chiamati ad essere sempre meno gli uomini del fare e sempre di più uomini della comunione, della ricerca e della valorizzazione dei carismi di ognuno, nell'impresa di trasformare le persone da semplici collaboratori a responsabili, da figure che danno una mano a presenze che pensano insieme e camminano dentro ad un progetto. La preghiera è importante per il nostro presbitero. Ma anche l'affetto. Vogliamo bene ai nostri sacerdoti, con grande rispetto per la loro vocazione, con un'amizizia che espunga gli artigli del possesso.

Il Decennio che si apre vedrà tutte la Chiesa dedicarsi in maniera cordiale e totale alla **sfida dell'educazione.** Educare non è mai stato facile. L'emergenza educativa è, forse e soprattutto, un'emergenza educatori. Sto, inoltre, terminando la Visita pastorale. Vedo tanto bene

nelle nostre comunità. Penso, però, che le nostre parrocchie abbiano bisogno di ulteriori passi verso il compimento del loro servizio e della loro missione. Il primo è quello della ricerca di una comunione più sincera al loro interno e con le altre realtà ecclesiali. Le nostre parrocchie hanno bisogno di essere più "umane", più ospitali, più aperte, soprattutto alle persone che sono in ricerca. E non è detto che debba essere solo il sacerdote il titolare dell'accoglienza. Essa esige più soggetti e più volti. Gli organismi di comunione e partecipazione, come il Consiglio pastorale parrocchiale e il Consiglio per gli Affari economici, non sempre sono presenti o occorre che funzionino meglio. Anche la formazione degli Animatori meriterebbe maggiore attenzione, interesse e disponibilità da parte nostra. Siamo in attesa anche della Visita apostolica di Sua Santità Benedetto XVI il 5 settembre p. v. a Carpineto Romano. Il Papa viene a confermarci nella fede e a rendere più affidabile la nostra speranza. È un dono grande quello che ci fa il Signore, un momento eccezionalmente importante per la vita della nostra Diocesi. Un evento che avrà come protagonista soprattutto lo Spirito del Signore che, attraverso il ministero del Sommo Pontefice, restituirà vigore ai nostri passi e slancio alla nostra volontà di rinnovamento. Dobbiamo prepararci alla Visita del S. Padre con l'impegno di conversione, con l'ascolto della Parola di Dio e con la preghiera, con la celebrazione dei Sacramenti, soprattutto con la Riconciliazione e l'Eucaristia, con una testimonianza e un servizio sinceri e disinteressati, con il dispiegarsi della responsabilità di ognuno che si declina come custodia fraterna di tutti, ma soprattutto delle "pietre scartate" e delle persone che vivono l'esperienza del Calvario. Ci guidi e ci conforti la luce e la forza dello Spirito di vita i cui frutti sono: "Amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé ..." (Gal 5,22).

+ Lorenzo Loppa



Filettino - 22 maggio

La processione di S. Bernardino da Siena

... In uno sprazzo di tregua dal maltempo

di Paolo OTTAVIANI

È già accaduto nel 1993 che il Santo permettesse che il maltempo si arrestasse per la Processione, ma quest'anno proprio nessuno si aspettava lo stesso episodio: San Bernardino da Siena, Protettore di Filettino è stato il primo spettatore del furioso temporale che ha avuto inizio e che si è abbattuto sul paese dalle 14.00 fino alle 20.00. Alle ore 19,30 puntualissimo, in Piazza Caraffa arrivava Sua Eminenza il Cardinale Giovanni Battista RE, Prefetto della Congregazione per i Vescovi, sorridente, gentile ed affabile. Ad attenderlo c'era il Parroco di Filettino Mons. De Sanctis, il Consiglio Pastorale, la Legione di Maria, il Sottosegretario della CEI Mons. Pompili, il Vicario Generale della nostra Diocesi di Anagni-Alatri, il Sindaco e gli amministratori di Filettino, la Forestale ed i Carabinieri, l'Azione Cattolica e molti altri. La Banda, per ovvi motivi, attendeva sotto l'arco, nei pressi della Chiesa. Perfino i Gonfalonieri degli oltre 10 comuni del comprensorio non potevano sfilare processionalmente verso la Parrocchiale per la pioggia incessante ed il cielo plumbeo. Nonostante il tempaccio, al termine della santa messa presieduta dal Cardinale in Parrocchia, il porporato non ha mancato di rimarcare la bellezza dello scenario in

cui è incastonato Filettino, nonché la singolarità di un Parroco di quasi 92 anni di età con 68 anni di sacerdozio alle spalle che ancora guida con slancio e passione la sua Chiesa locale; fama questa, ha aggiunto il Cardinale, ben nota e famosa anche in Vaticano, dove il nostro Don Alessandro è stimato ed amato da tutti, specie dai numerosi Cardinali (il "senato" del Papa) che lo conoscono personalmente. Al termine della concelebrazione liturgica durante la quale si è esibito il Coro M. Viglio di Filettino



diretto dalla Prof. Antonucci, il cielo era completamente sereno e si riuscivano a sparare anche i fuochi artificiali. Ci accorgevamo tutti che sul Monte Viglio era nuovamente calata una bella coltre di neve. Spettacolo inusuale ma possibile dalle nostre parti. Un freddo frizzante ed un vento di inizio inverno, accompagnavano lo snodarsi di tutta la processione. Il Clero, gli amici della Confraternita di Capistrello, le Associazioni locali, le scolaresche, la Banda, ed i fedeli, percorrevano le vie del paese a passo sostenuto

per mantenere una costante temperatura corporea e per non raffreddarsi. Resta impossibile credere e pensare che diversi bollettini meteorologici non lasciavano presagire spazi per una tregua del maltempo; i fatti hanno dimostrato il contrario, ovviamente in quel di Filettino. Al termine della processione, è tornato nuovamente il brutto tempo e la solita pioggerellina che si abbatte ormai da diversi giorni sui Simbruini (dal latino Sub Imbribus ovvero SOTTO LE PIOGGE).

Colleparado: una raccolta fondi per Alessandro

Quando un piccolo aiuto riempie il cuore

L'unione fa la forza e i sogni diventano realtà

L'iniziativa nata in un pomeriggio cupo d'inverno alla fine di gennaio ha portato alla luce una meravigliosa raccolta benefica per il nostro amico e compaesano Alessandro Tagliaferri. Alessandro è stato più volte operato alla testa per un tumore che l'ha portato alla cecità e all'immobilità. Quello che si richiedeva in questa raccolta era un contributo economico per acquistare un montascale per poter vivere più serenamente dentro la sua amata casa. La raccolta fondi prende nome "INSIEME PER NOI" aiuta un 13enne gravemente malato. L'iniziativa nasce in una riunione tra parrocchiani che stavano decidendo cosa offrire alla Madonna in occasione del decimo anniversario del gruppo di preghiera Maria Santissima Madre e Regina della Consolazione, e come prepararci per festeggiare con la preghiera l'imminente Madonna di Lourdes unendo varie idee e accogliendo le varie esigenze si è ritenuto opportuno devolvere il dono per la Madonna ad Alessandro. E con il motto "l'unione fa la forza" abbiamo subito messo in atto una serie di progetti che hanno reso l'impossibile realtà. Grazie al consenso dei suoi genitori e al contributo morale e manuale di tutta la popolazione del nostro piccolo centro il ricavato è stato ottimale. Questa iniziativa prevedeva vari modi per raccogliere fondi. Si è pensato a dei salvadanai collocati in vari punti vendita, alla vendita delle uova di Pasqua nei due weekend che hanno preceduto la santa festa e alla vendita di dolci accompagnata al pranzo dell'UNITALSI organizzato in un ristorante del nostro paese. Insomma ciò che ha riempito i nostri cuori è stato aver dato qualcosa di utile al nostro amico Alessandro e con questo piccolo gesto aver riempito la nostra Umanità. Troppo spesso si globalizzano i problemi e si tralasciano quelli del nostro vicino. Oltre alla gioia di Alessandro e di tutta la sua famiglia per questo aiuto, c'è la gioia del grandioso pellegrinaggio alla Madonna di Lourdes nel mese di Aprile insieme a tutta la sua famiglia.

Paola Rondinara



Una presenza importante in Azione Cattolica

Ad un mese dalla morte di Donatella

"Ci siamo ritrovati insieme, attorno a lei, come un messaggio d'amore per andare avanti"

di Marilena CIPRANI

La morte di Donatella ha lasciato tutti esterefatti e riproposto a ciascuno - come un pugno nello stomaco - il mistero della morte. Tutti infatti, più o meno esplicitamente ci siamo chiesti, perché? e alzando gli occhi al cielo abbiamo gridato con le lacrime agli occhi, perché? Perché una sofferenza così, perché un dolore enorme, spropositato, immane, soffocante, ha colpito la famiglia di questa nostra amica carissima? Troppo forte tanto da non poterlo neppure immaginare, troppo forte, troppo... Troppo forte per le implicazioni che avrebbe aperto.

Donatella Pigliacelli ci ha lasciato dopo appena quattro giorni che aveva partorito una bambina, Maria Beatrice, il 7 maggio, presumibilmente per un arresto cardiaco all'ospedale di Anagni, dove era giunta con l'autoambulanza la mattina alle ore 7.00. Come si può strappare, così violentemente, una mamma ai suoi figli? Come si può lasciare che un padre, da solo, possa fare tutto ciò che è già difficile in due? Il mistero della morte che piega e annienta la ragione, la lascia frastornata e spezzata; il mistero della morte che va oltre le considerazioni del naturale limite dell'uomo.

Certo l'uomo è un essere finito, il suo tempo è breve, fugace la sua presenza, perché nascere è già un morire. Ma l'uomo non si accontenta, non può accettare che l'esperienza della morte e

della sofferenza possano risolversi nella ripetizione di un accadere che da sempre riguarda gli uomini come appunto è la morte. Perché il mistero della morte è il mistero della propria persona, il senso del suo vivere, del suo agire, del suo essere. Il mistero della morte è avvolto dunque nel mistero della vita e nella fede in Cristo Gesù, questo mistero è racchiuso nell'amore di Dio, per noi inaccessibile e incomprendibile, eppure presente che solo Dio può rivelare e che ci sarà rivelato alla fine dei tempi. Il mistero dell'amore che ci ha fatto accorrere tutti a casa di Fausto, per abbracciarli, per stringerci a loro nell'affetto, nell'amicizia, nella preghiera. Tutti, infatti, spontaneamente abbiamo sentito il richiamo di precipitarci a casa loro, di fare gruppo, di pregare, una preghiera forte, incessante, una preghiera che esprimeva forza, coraggio, speranza per tutti e soprattutto a Fausto, Gina e i familiari. Donatella oltre che insegnante stimata, insieme con la sua famiglia viveva l'impegno parrocchiale, nell'Azione Cattolica, nel gruppo di famiglie che da diversi anni sperimentano un cammino di formazione per giovani famiglie. Nell'ultimo incontro, pochi giorni prima, si parlava della famiglia e dell'importanza che le relazioni amicali hanno per i figli. Creare una forte rete di relazioni tra noi ci sembrava un modo per dare spazio a esperienze significative per i



nostri figli, quelle esperienze positive e di valore che educano e formano per sempre.

L'esserci ritrovati tutti insieme, stretti intorno a lei è il messaggio d'amore che ci invita a portare avanti.

La lettera letta alla Comunità nel giorno del funerale di Donatella

Siate felici! Oggi, questo ci stai dicendo, Donatella! Siate felici, non piangete ... non piangete per me.

Oggi è la tua ultima lezione terrena. Altre lezioni celesti aspettano te che sei stata maestra di bontà e di dolcezza, perché il tuo cuore era grande. Come mi hai sempre detto il cuore di una maestra è grande, perché deve contenere l'amore di tutti i bambini.

Il tuo cuore è sempre stato grande. È stato un cuore di figlia, luce e gioia dei suoi genitori, un cuore di sorella, generoso e premuroso, un cuore di moglie, ricolmo di affetto e di dolcezza, un cuore di mamma, stracolmo di amore e di tenerezza.

Hai insegnato tanto a tutti noi, Donatella, specialmente a me che ho avuto la grazia da Dio di incontrarti in questo mio peregrinare. Con te ho realizzato un progetto di vita e di amore benedetto dal Signore ... ed ora mi stai dicendo "non ti preoccupare", "non ti preoccupare di Emanuele, di Giulia e della piccola Maria Beatrice ... Dio vede e provvede ... il nostro progetto andrà avanti, perché è costruito sull'amore di Dio ... e se Dio è con noi, di cosa dobbiamo avere timore?"

Tu, Donatella, non farci mai mancare il tuo sguardo buono, il tuo dolce sorriso, i tuoi occhi d'amore. Tu, orgogliosa del tuo lavoro di maestra che non hai mai inteso come semplice professione, ma come impegno profondamente umano che ti ha fatto amare dalle tue colleghe e adorare dai tuoi alunni.

Tu, amorevole custode della tua famiglia che non hai mai voluto chiusa in se stessa, ma aperta alla solidarietà e agli altri, in uno slancio continuo di generosità.

Tu, animata da una profonda fede che mi ha sempre lasciato stupito, anche quando mi dicevi che in ogni avversità affidavi il tuo dolore a Dio.

Oggi, ci hai lasciato il dono della sofferenza, come un pensiero gentile mi ha ricordato con paterno affetto. E noi questa sofferenza la offriamo a Dio, perché ci sorregga sempre e non smetta mai di posare la sua dolce mano su di noi.

Siate felici, ... non piangete per me. Sì, oggi, sono felice, perché so che sei nella casa del Padre e ci stai guardando da lassù sorridendo felicemente.

Grazie per avermi dato la forza di parlarti.

Ora non posso fare altro che salutarti in un modo che solo tu sai quanto sia importante per me.

Ciao. Amore mio!

Fausto Bassetta

L'emergenza educativa come occasione di crescita

Al cuore della famiglia...

a cura di Raffaele TARICE

Una Assemblea Pastorale particolare e decisamente anticonvenzionale quella che la nostra Diocesi si sta preparando a vivere tra il 24 e il 26 settembre prossimi. Perché dopo aver abbandonato, già l'anno scorso, il "classico" Teatro delle Fonti, per il più "familiare" Centro Pastorale Diocesano, anche quest'anno le sorprese non mancheranno. Anche se non possiamo anticipare il titolo dell'Assemblea, certamente sarà incentrata sulle giovani famiglie e sull'educazione alla fede dei piccolissimi, come il naturale proseguimento e approfondimento della riflessione dell'edizione 2009. In più, e qui cominciano le novità, non saranno invitati nomi prestigiosi e altisonanti per delle relazioni certamente interessanti ma un po' passive. Infatti l'Assemblea 2010 sarà animata da "CREAtiv", un gruppo che riunisce professionisti che da molti anni lavorano nel campo dell'educazione e della formazione. Il loro intervento, mediante l'uso di apposite tecniche di comunicazione in pubblico, affronterà con modalità attive e coinvolgenti il tema dell'emergenza educativa, focalizzando l'attenzione su alcune questioni centrali: emergenza educativa o emergenza educatori? Far riscoprire il ruolo e l'importanza dell'educazione cristiana in famiglia; da una pastorale erogatrice di servizi ad una pastorale che si fa servizio per le giovani famiglie; il ruolo della famiglia, verso nuove alleanze educative; famiglie non come isole ma nodi di una coerente rete educativa; il progetto educativo di rete: come coinvolgere i diversi servizi pastorali e le famiglie per un intervento educativo efficace nel territorio.

IL PERCHE' DI UNA SCELTA

In una società sempre più complessa e al suo interno differenziata, non è facile per un bambino o un ragazzo orientarsi alla vita. Anche il nostro Papa Benedetto XVI aveva chiare



queste difficoltà scrivendo nel gennaio 2008: «Educare non è mai stato facile, e oggi sembra diventare sempre più difficile». Lo sanno bene i genitori, gli insegnanti, i sacerdoti e tutti coloro che hanno dirette responsabilità educative. Si parla perciò di una grande "emergenza educativa", confermata dagli insuccessi a cui troppo spesso vanno incontro i nostri sforzi per formare persone solide, capaci di collaborare con gli altri e di dare un senso alla propria vita. Di fronte a questa "emergenza educativa" non possiamo cadere in sterili rimpianti di un passato dove il senso di autorità, il rispetto, l'ascolto, il sacrificio, erano valori condivisi. Anche la vita in famiglia è profondamente cambiata e il tempo da trascorrere insieme diminuito, con la perdita di riti e momenti di preghiera comune. Il cambiamento allora ci richiede, per poterlo orientare al bene, di creare strette alleanze educative tra coloro che operano per la crescita dei ragazzi. Oggi, educare da soli è perdere in partenza! In particolare, la crescita umana e spirituale dei ragazzi, la trasmissione di certezze e valori ad essa connessi, potrà avvenire con efficacia solo in presenza di un'azione educativa coerente e condivisa tra genitori, catechisti, educatori. È la famiglia il primo luogo dove sperimentare l'essere amati e l'amore reciproco, un clima sereno, fatto di sicurezze e gioie, tutti presupposti per una matura vita di fede. Il rischio più grande in ambito educativo è l'incoerenza, e questa si verifica ogni volta in cui, ciò che il bambino o il ragazzo sperimenta alla catechesi parrocchiale,



non trova una corrispondenza nella vita in famiglia, a scuola, nello sport. L'incoerenza disorienta, fa perdere punti di riferimento, crea ragazzi insicuri e privi di un'identità chiara e autentica. La fede diviene più un abito da indossare, conoscenze apprese e non vissute nel quotidiano, che un messaggio da incarnare per dare senso alla vita. Come incarnare allora la fede in famiglia? Se il bambino non sperimenta questo, se non trova tra chi più lo ama un esempio concreto, come può diventare un buon cristiano? Riflettere e tentare di

rispondere a queste questioni, potrà rappresentare per tutti, bambini e genitori compresi, un'esperienza ricca e piacevole, ri-scoprendo la bellezza di un Dio che ci accompagna e ci è vicino nella vita di tutti i giorni.

AL CUORE DELLA FAMIGLIA

Nel pomeriggio del venerdì si parlerà del ruolo e delle sfide educative della famiglia di fronte all'attuale situazione spirituale e sociale, cercando di comprendere quali strategie pastorali sono indispensabili per intercettare i bisogni e le esigenze delle giovani famiglie nella comunità cristiana. Infatti di fronte alle difficoltà pastorali, soprattutto alla scarsa partecipazione e vivacità spirituale dei ragazzi, si tende a trovare il colpevole, e spesso questo corrisponde alla famiglia. Ma quali tensioni, difficoltà, paure la famiglia di oggi incontra e quale percezione hanno oggi le famiglie della parrocchia e della sua azione pastorale? Per prima cosa occorre cercare di osservare la realtà dal punto di vista delle famiglie e comprendere poi come esse percepiscono il loro ruolo e il ruolo degli altri soggetti educativi. Spesso si assiste ad una vera e propria "sfasatura" tra le intenzioni di chi opera nella pastorale e la percezione delle famiglie, con la conseguente incomprensione e non partecipazione. Come creare allora un'alleanza educativa tra la famiglia e la parrocchia o i servizi pastorali? Come gestire colloqui e relazioni con le famiglie in modo da realizzare un efficace e coerente intervento educativo sui ragazzi?

PROGETTARE E LAVORARE IN RETE

Il lavoro di rete sul territorio per attivare le risorse e le relazioni presenti, sarà poi il centro del lavoro del sabato pomeriggio. Questo perché il lavoro educativo implica spesso la compresenza di più "soggetti" e di più "agenzie" che a titolo diverso operano attivando servizi, prassi e sostegno pedagogico. Ogni soggetto educativo opera sempre all'interno di un territorio e di un contesto, talvolta, può accadere che la mancanza di obiettivi comuni, di sinergie operative, come pure la mancata co-informazione circa le realtà locali che esistono ed operano a livello educativo, possa in qualche modo mandare perse molte risorse e di conseguenza anche l'efficacia di alcuni progetti educativi nonché, il lavoro prezioso di molteplici figure educative.





La vicinanza dei laici a Benedetto XVI

L'AC in piazza San Pietro con il Papa

16 maggio una grande manifestazione di fede e di solidarietà

di Anna BARBI*

Alzarsi presto anche la domenica? Nooo! E poi andare a Roma per 10 minuti di Regina Coeli? Non vale la pena... Certo che lo scorso 16 maggio la voglia di alzarsi non era molta, dopo aver fatto le ore piccole la sera prima... Eppure alla fine non ci siamo fatti spaventare dalle gocce di pioggia che facevano presagire una brutta giornata e siamo partiti: da Fumone, Alatri, Fiuggi, Pignone e Carpineto un gruppo di aderenti all'Azione Cattolica della Diocesi di Anagni-Alatri ha risposto all'invito della Consulta delle Associazioni Laicali per pregare insieme con il Papa e per il Papa. È stata un'esperienza di Chiesa molto bella. La piazza piena di gente, venuta da ogni parte d'Italia, tante bandiere di associazioni e movimenti, tante le famiglie, anche con bambini piccoli, che avevano affrontato un viaggio faticoso pur di essere lì... Ma cosa significava per noi essere a Roma, in piazza San Pietro? Tre ragioni per esserci le aveva dette il nostro presidente nazionale Franco Miano: **"la priorità della preghiera. Pregare la liturgia della parola con il cardinal Bagnasco e poi il Regina Coeli con il Papa per esprimere la vicinanza e l'affetto del laicato cattolico verso il Santo Padre e verso tutti i sacerdoti. Il valore della comunione tra le varie associazioni e movimenti e la comunione con il Papa; il significato di una**

responsabilità. Per sottolineare la nostra adesione al Magistero di Benedetto XVI e la fedeltà al Vangelo, che ci mette in grado di riconoscere e condannare il male presente anche nella vita della chiesa e di impegnarci per far sì che prevalga il bene".

Abbiamo pregato per tutti i nostri sacerdoti perché Dio che li ha chiamati e li guida nel loro cammino di santità. Abbiamo pregato per le vittime di abuso e per le loro famiglie perché il Signore conceda loro di trovare ascolto, giustizia e pace. Ci siamo sentiti felici di esserci ed è stato bello vedere il Papa commosso che ci ha ringraziato più volte... Nel pomeriggio poi siamo partiti



alla volta della Basilica di San Paolo fuori le Mura per la celebrazione dell'Eucarestia, presieduta dal Cardinal Bagnasco ed animata da Rinnovamento nello Spirito. Una bella esperienza anche quella (anche se all'inizio avevamo temuto di aver sbagliato luogo, non essendo abituati al modo di pregare così diverso...). Siamo davvero grati a Dio per tutti gli incontri della giornata! Ma la nostra gratitudine a Dio la vogliamo dimostrare ogni giorno. Gli siamo grati per tutti i sacerdoti, in particolare i nostri preti diocesani, che si sacrificano per il bene delle loro parrocchie e si sono sempre comportati bene, che soffrono al vedere l'intera categoria dei preti

guardata con sospetto e hanno timore che qualsiasi gesto di affetto verso i bambini possa venire male interpretato. Noi che per vocazione siamo chiamati alla collaborazione con la gerarchia gli siamo vicini e vediamo quanto bene fanno! Vogliamo dire grazie ai tanti assistenti dell'Azione Cattolica che negli anni hanno accompagnato la crescita dei ragazzi, dei giovani e degli adulti, nei campi-scuola, nelle riunioni, nelle feste... e continuiamo a chiedere loro di aiutarci a migliorare sempre per continuare a camminare insieme al servizio della missione della Chiesa.

*segretaria Azione Cattolica Anagni-Alatri

**Annuale festa della famiglia di Ac: un'occasione per intessere relazioni autentiche
IncontrACI, quando l'invocazione diventa realtà**

"Ci siamo e ci siamo come famiglia!"

di Francesco SORDO

Incontrarsi per incontrarsi. Con questa convinzione nel cuore e nella mente, si è svolta l'annuale festa della famiglia dell'Azione Cattolica diocesana, dello scorso 2 giugno, che ha radunato decine di aderenti e simpatizzanti di tutte le parrocchie della Diocesi nella splendida cornice del centro storico di Anagni. Piazza Innocenzo III, la Cattedrale e varie piazze e chiese della città dei Papi a far da cornice a gruppi di bambini, animatori, giovani e adulti festanti. **"IncontrACI"** è stato lo slogan coniato per la giornata dalla presidenza diocesana, guidata da Sabrina Atturo e dall'assistente spirituale don Giuseppe Ghirelli, per questo appuntamento propedeutico al periodo estivo che per l'Ac significa campi-scuola, vacanze formative ed esperienze di vario genere. La voglia di incontrarsi e di far festa ha invaso i partecipanti: canti, danze, ritmi, ma anche abbracci, giochi o semplicemente sguardi, proprio come in una famiglia dove basta poco per scaldare il cuore. Diversi i percorsi di animazione studiati durante la giornata per adulti, giovani e ragazzi. Per i grandi un bel percorso artistico-religioso sulla suggestiva Cripta della Cattedrale guidato da don Lorenzo Cappelletti e visite mirate ai luoghi simbolo della città dei Papi, come ad esempio il palazzo Bonifacio VIII. Per i piccoli invece zaino in spalla, pronti e via! a gambe levate per una divertente e faticosa caccia al tesoro in giro per la città, tra indovinelli, cruciverba e passi del Vangelo. Dj, musica, balli di gruppo, giochi con i palloncini, una ricca colazione preparata dall'Ac anagnina e un bel pranzo hanno fatto il resto. A conclusione della giornata infine **"l'incontro degli incontri"**, quello diretto con il Signore nella Messa, celebrata dal Vescovo Lorenzo Loppa.



A breve la scadenza dei tempi per il pagamento delle tasse

Date a Cesare... quel che è di Cesare

Allo Stato chiediamo di combattere l'evasione fiscale e di fare buon uso del denaro pubblico

di Raniero MARUCCI



In questi giorni molti di noi attendono con una certa ansia il responso del commercialista che ci comunicherà la cifra (speriamo molto bassa) da versare, anche quest'anno, all'odiato fisco. L'arte di arrangiarsi non ci manca e cerchiamo sempre di trovare tra gli innumerevoli cavilli qualche espediente per versare un po' di meno. Certo se potessimo evitare questo appuntamento sarebbe tutto più facile... però riguardo alle tasse Gesù si è espresso abbastanza chiaramente dicendo di **dare a Cesare quel che è di Cesare**, impegnando quindi i cristiani a dare il proprio contributo al mantenimento dello Stato in cui si trovano a vivere. E il Vangelo, anche se è duro, ci indica una via da percorrere che come al solito non è quella più comoda. La Chiesa viene talvolta accusata di essere un po' "accomodante" riguardo questo argomento; è vero che raramente possiamo ascoltare delle omelie che ci parlano delle tasse e non sappiamo se nel segreto del confessionale venga fatta qualche domanda al riguardo però il testo del documento conciliare *Gaudium et Spes* mi sembra abbastanza chiaro: "Il dovere della giustizia e dell'amore viene sempre più assolto per il fatto che ognuno, interessandosi al bene comune secondo le proprie capacità e le necessità degli altri, promuove e aiuta anche le istituzioni pubbliche e private che servono a migliorare le condizioni di vita degli uomini. Vi sono di quelli che, pur professando opinioni larghe

e generose, tuttavia continuano a vivere in pratica come se non avessero alcuna cura delle necessità della società. Non pochi non si vergognano di evadere, con vari sotterfugi e frodi, le giuste imposte o altri obblighi sociali". Possiamo distinguere tre livelli nel nostro "dare allo stato"; il primo è **dare per avere**: verso i miei soldi in cambio di alcuni servizi (sicurezza, sanità, istruzione) che lo stato mi fornisce. C'è poi un **dare per dovere**: verso per non incorrere, se vengo scoperto, in una sanzione. C'è poi un ultimo livello che è **dare per volere**, un dare volentieri: verso perché sono convinto di poter dare così il mio contributo al bene comune, perché una parte del mio reddito sia dato, attraverso i servizi dello stato, a favore delle persone più deboli e svantaggiate. Tuttavia in questo rapporto anche Cesare è chiamato a fare seriamente la sua parte come ci ricorda la Costituzione quando dice (art. 53) che "tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva". **Allo Stato chiediamo quindi di combattere l'evasione fiscale**: se ognuno facesse la sua parte avremmo di sicuro entrate maggiori e più giustamente distribuite senza spremere troppo le solite categorie di contribuenti. **A Cesare chiediamo infine di fare buon uso del nostro denaro** amministrandolo saggiamente. Il pesante debito pubblico che ci trascina dietro da anni, gli sprechi, le opere incompiute, alcuni "costi della politica" che lievitano sempre, anche in tempi di crisi, sono tutti segnali che forse tante volte si è fatto, con troppa leggerezza, il passo più lungo della gamba, caricando di debiti noi e anche i nostri figli.

Fede e ragione - 7

Genesis: il peccato originale

L'ultimo contributo almeno per ora

di Paolo FIORENZA

Siamo giunti al termine di questo percorso – per forza di cose limitato – dedicato al rapporto tra fede e ragione che ha avuto come tema i primi due libri della Genesi. Ora dobbiamo parlare del tema forse più scottante che è quello del peccato originale. Anche in forma sintetica non bastano le poche righe a disposizione per approfondirlo: lascio questo compito alla dispensa che seguirà questi articoli (più completa ed organica) e che sarà disponibile dopo l'estate.

Peccato originale: si intende spesso questo termine nel senso del peccato delle origini, cioè in senso più temporale. È invece più corretto intenderlo in senso ontologico, cioè il peccato che sta alla base, all'"origine" di ogni peccato, e possiamo riassumerlo - in maniera limitativa - con il peccato di superbia, origine degli altri peccati. La superbia nella Bibbia è il tentativo dell'uomo di fare a meno di Dio (atteggiamento stigmatizzato dal comportamento di Adamo ed Eva) e da questo atteggiamento derivano tutti gli altri peccati. Fa da contraltare a questo peccato l'incipit del decalogo che pone Dio all'origine di ogni scelta dell'uomo.

Serpente: nelle antiche civiltà orientali, questo animale era considerato il simbolo dell'immortalità e della fertilità ed anche della sapienza. In seguito la figura del "serpente" andrà via via delineandosi come forza ostile a Dio e al suo piano, fino ad essere identificato con "Satana" e "diavolo": "per invidia del Diavolo la morte è entrata nel mondo"

(Sapienza 2,24); "il Dragone, il Serpente antico, che è il Diavolo e Satana" (Apocalisse 12, 9, e 20,2); "egli è stato omicida fin da principio, è menzognero e padre della menzogna" (Gv. 8,44). Difatti il nome stesso del serpente viene messo in rapporto alla sua azione di tentatore: "nahash", infatti, in ebraico significa "serpente", ma anche "indurre in tentazione". Il serpente è definito come "astuto", cioè sapiente, perché offre una visione alternativa del mondo e di Dio.

Albero della conoscenza: è l'albero della conoscenza del bene e del male. Solo Dio può sapere cosa è bene e cosa è male. L'uomo e la donna, mangiandone il frutto, vogliono diventare come Dio, ergersi a giudici del mondo e del proprio destino. È qui che si consuma il dramma di Adamo ed Eva, il dramma dell'umanità. Un dramma così grande che quel seme del peccato ha attraversato i popoli e le generazioni ed è giunto fino a noi, penetrando nella radice stessa dell'essere umano. Solo la Morte e la Resurrezione di Cristo hanno posto le premesse per la sconfitta dell'antico male, in maniera tanto forte da far dire che quella colpa originaria fu una "felix culpa" per averci procurato un così grande Redentore.

Tanto ci sarebbe ancora da dire ma lo rimandiamo al lavoro di sintesi annunciato. Quello che abbiamo delineato in questi sette incontri basta però a farci capire la ricchezza di contenuti della Genesi e la ragionevolezza delle cose in cui crediamo.



Attualità

ARTE



IL CARAVAGGIO DORIA PHANPHILJ

di Giuseppe D'AMICO

Nel week-end pasquale a Genova le persone sono state disposte a fare ore di fila per vedere uno dei più famosi quadri di Caravaggio, "La fuga in Egitto". Tale il successo che l'opera sarà visibile al grande pubblico a Villa del Principe fino a settembre quando arriverà a Roma nel braccio della galleria di palazzo Doria Pamphilj rinnovato per l'occasione. La proprietaria, donna Gesine Pogson Doria Pamphilj vive a Guarcino con una famiglia numerosa. Il quadro è esposto insieme ad altre 79 tele sul tema dei paesaggi nelle ville raccolte dalla famiglia Pamphilj nel corso di 500 anni nelle sue sei ville. Dalla prima villa del 500 a Genova alle quattro romane fino al contemporaneo rifugio Floridi a Campo Catino. Il quadro del Caravaggio però rimane l'opera più straordinaria, sia perché la più importante della sua giovinezza sia perché è l'unica in cui Caravaggio dipinge un vero paesaggio. Bellissima l'invenzione dell'angelo con ali di colombo al centro della scena che consola Gesù, Giuseppe e Maria durante la fuga dall'orrore di Erode. Nel Vangelo di Matteo in realtà l'angelo appare in sogno a Giuseppe qui invece è il quadro stesso che ci trasporta nel sogno di un Caravaggio ancora giovane e lontano dalla violenza della maturità.



Vi salutiamo e auguriamo buone vacanze con una poesia che è un inno alla vita

LENTAMENTE MUORE



SULLA VIA FRANCIGENA DEL SUD

di Italo CAMPAGNA



C u l t

Lentamente muore chi diventa schiavo dell'abitudine, ripetendo ogni giorno gli stessi percorsi, chi non cambia la marcia, chi non rischia e cambia colore dei vestiti, chi non parla a chi non conosce.

Muore lentamente chi evita una passione, chi preferisce il nero su bianco e i puntini sulle "i" piuttosto che un insieme di emozioni, proprio quelle che fanno brillare gli occhi, quelle che fanno di uno sbadiglio un sorriso, quelle che fanno battere il cuore davanti all'errore e ai sentimenti.

Lentamente muore chi non capovolge il tavolo, chi è infelice sul lavoro, chi non rischia la certezza per l'incertezza per inseguire un sogno, chi non si permette almeno una volta nella vita di fuggire ai consigli sensati.

Lentamente muore chi non viaggia, chi non legge, chi non ascolta musica, chi non trova grazia in se stesso.

Muore lentamente chi distrugge l'amor proprio, chi non si lascia aiutare; chi passa i giorni a lamentarsi della propria sfortuna o della pioggia incessante.

Lentamente muore chi abbandona un progetto prima di iniziarlo, chi non fa domande sugli argomenti che non conosce, chi non risponde quando gli chiedono qualcosa che conosce.

Evitiamo la morte a piccole dosi, ricordando sempre che essere vivo richiede uno sforzo di gran lunga maggiore del semplice fatto di respirare.

Soltanto l'ardente pazienza porterà al raggiungimento di una splendida felicità. *A Pablo Neruda*

In questi tempi si sta riscoprendo la secolare passione per le medievali esperienze pellegrine, che affascinarono l'Europa cristiana tutta. Oltre che verso i santuari di san Martino di Tours (da cui il termine "turismo") o di san Giacomo in Compostela, che legava l'Europa cristiana di ieri alle esperienze mistiche della terra santa, nuove primavere e rinnovato interesse stanno destando altri cammini dello spirito. Santuari ed eremi rupestri locali, lungo le antiche vie dei romei fino alla via Francigena, e perfino le ippovie o le vie della transumanza stanno conoscendo nuovi entusiasmi. Notevole il patrimonio viario sui Lepini centrali, riscoperti ed inaugurati da una serie di attività: le vie cistercensi, la transumanza verso "la palude dei papi" oltre che la Via Francigena del Sud da Fossanova a Roma. Proprio questo percorso interno sta rivelando "le cone", che precedevano la messa in opera di cappelle ed eremi a salvaguardare proprio quel cammino di Dio per gli uomini dediti anche al lavoro ed alla commercializzazione. **Carpineto, patria di papa Leone XIII**, sui Lepini centrali, ha espresso fin dal medioevo precise testimonianze in proposito: Cona di Collemazzo, cona di Selvapiana o Cona della Stella. In qualche caso li accompagna un motto gentile o una preghiera come nella cona posta accanto alla sorgente dell'Occhio del Bue: "Se in grazia vuoi seguire la tua via ,o passegger rivolgiti a Maria!" Essa è stata restaurata di recente per merito di don Giuseppe Ghirelli, parroco di Carpineto, che ne ha fatto restaurare anche un'altra poco distante e sullo stesso tracciato, la cona di Selvapiana, che andava a congiungere l'antico percorso romano di fondovalle con la via medievale nata dal centro urbano di Carpineto. Un piccolo capolavoro di architettura viaria che oltre inquadarsi sulle riscoperte delle rinnovate vie dello spirito e del pellegrinaggio sacro, si segnala come costante progetto di recupero e salvaguardia di questo pur se minore patrimonio di arte popolare.



ur@

Niccolò Copernico, l'astronomo polacco che nel XVI secolo ebbe il coraggio di sfidare la Chiesa sul dogma della centralità della Terra - e quindi dell'Uomo - nell'universo, è stato sepolto il 22 maggio tra grandi onori nella cattedrale di Frombork, a nord della Polonia, dove per secoli le sue spoglie hanno giaciuto nell'anonimato. Se le autorità vaticane avevano già riabilitato l'opera di Copernico, come avvenuto per quella del nostro Galileo, la sepoltura dignitosa dei resti dell'eretico studioso dei cieli si deve alla riuscita collaborazione tra la volontà ecclesiastica e l'azione della sua compagna di una vita: la scienza. La chiave di volta della vicenda è racchiusa in una sigla di tre lettere: DNA. Copernico fu sepolto nella cattedrale di Frombork nel 1543, in una tomba priva di un nome o di un qualsiasi segno che potesse segnalare dietro la pietra le spoglie del padre dell'Eliocentrismo, il sole al centro del sistema solare e della vita. Su richiesta del vescovo locale, gli scienziati hanno iniziato le ricerche della tomba di Copernico nel 2004, scoprendo le ossa e il cranio di un uomo deceduto all'età approssimativa di 70 anni. Quella che Copernico aveva il giorno della sua morte, quando prima di spirare gli fu consegnata una copia del *De Revolutionibus Orbium Coelestium*, il suo trattato "sulla rivoluzione delle sfere celesti", appena pubblicato. Da quelle ossa, dai denti in particolare, è stato tratto il Dna da confrontare con quello di alcuni frammenti di capelli ritrovati nei libri che appartennero all'astronomo, matematico e medico polacco. Il codice genetico era lo stesso. Così, 467 anni dopo la sua morte, i resti di Niccolò Copernico sono stati nuovamente inumati nella cattedrale di Frombork. Ma questa volta ai piedi di una tomba nuova di granito nero, con incisa la rappresentazione di un modello del sistema solare. Nel corso della cerimonia religiosa che ha accompagnato l'evento, l'arcivescovo Jozef Zycinski, nuovo primate polacco, ha deplorato gli "eccessi di zelo dei difensori della Chiesa" e ha ricordato la condanna dell'opera dell'astronomo da parte di Papa Paolo V nel 1616. Prima della solenne sepoltura, una bara di legno contenente i resti di Copernico ha viaggiato per alcune settimane attraverso la Polonia. E Wojciech Ziemia, arcivescovo della regione di Frombork, ha finalmente detto che la Chiesa cattolica è fiera che Copernico abbia lasciato alla regione l'eredità del suo "duro lavoro, della sua devozione e soprattutto del suo genio scientifico".

Che cos'è la vita? Qual è il nostro destino? Perché la sofferenza? Da dieci anni sono questi gli interrogativi che ispirano parole e note dei **Fuoco Vivo**, una band di appassionati giovani lucani, convinta che l'evento rock di tutti i tempi sia avvenuto duemila anni fa con Gesù di Nazareth. Anche oggi l'incontro con questa presenza ti dà la forza di testimoniare che la vita non è una parentesi, ma un dono che non finirà. Perché uno ha vinto la morte, «Jesus won», come cantano anche gli U2 nella celebre ballata "Sunday Bloody Sunday". Animati da questa certezza ecco il senso di una vita spesa diversamente, di una vita "**Controcorrente**". Proprio come il titolo dell'ultimo lavoro dei Fuoco Vivo, che attinge ancora a quella fonte inesauribile che è il testo biblico. Sette brani come i sette giorni necessari per creare il mondo o le sette beatitudini dello Spirito. Senza paura di ricorrere al linguaggio trasgressivo del rock per raccontare storie taciute dei nostri giorni come l'uccisione del giovane cattolico irlandese Michael McIlveen. O tragedie a cui ci stiamo abituando, come le stragi sulle strade del sabato sera. Volti e persone che i Fuoco Vivo hanno incontrato nell'arco di un decennio nei luoghi dove la speranza sembra ormai morta, come le carceri, o in quei posti dove riorisce, come le comunità di recupero. Per abbattere un altro muro, quello di un'ideologia che non riconosce che la vita è vita sempre, dall'embrione fino all'ultimo respiro. Per gridare come Geremia nelle Scritture che «c'è nel mio cuore come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa. Ho cercato di contenerlo, ma non ce l'ho fatta». Per ulteriori info: www.fuocovivo.net

*giornalista "Avvenire"



NICCOLO' COPERNICO

Attualità INTERNET



GIOVANI: SCHIAVI DELLA PROPRIA SOLITUDINE

di Laura ALESSANDRONI

Altro che «generazione di Afenomeni», come cantavano gli Stadio. In realtà, i ragazzi di oggi sono più sul genere *Eleanor Rigby* e la colpa sarebbe dei social network come Facebook e Twitter, definiti una vera e propria «ossessione», che portano i giovani a tagliar volutamente fuori dalle loro vite amici e parenti. A lanciare l'allarme sono stati gli esperti della *Mental Health Foundation* che, partendo da argomentazioni scientifiche e basandosi su un sondaggio svolto su 2.250 britannici, hanno tratteggiato uno scenario per certi versi preoccupante della *Lonely Society*: un mondo a parte, dove i ragazzi fra i 18 e i 24 anni sono i più esposti alla solitudine, con una percentuale due volte superiore agli over 55 che, fino a poco tempo fa, si ritenevano i più a rischio. In pratica, un giovane su tre (il 31%) ha ammesso di passare troppo tempo a comunicare via web con persone che, invece, si dovrebbero vedere dal vivo. «Internet non è la radice del problema» - ha voluto precisare il dottor Andrew McCulloch, amministratore delegato - *ma può sicuramente contribuire ad aggravare la situazione. Incontrare le persone online o parlare con loro via mail o chat non significa avere una relazione vera e propria e, soprattutto, questo tipo di rapporto non permette di ottenere la stessa reazione che si avrebbe incontrandosi dal vivo*. In sostanza, **ognuno è schiavo della propria solitudine**.



FUOCO VIVO, DIECI ANNI DI ROCK

di Antonio GIULIANO